

Associati carissimi,

questo numero esce monotematico in quanto raccolta degli interventi fatti nella giornata formativa del 16/02/2019 ultimo scorso a Torino sul tema del lavoro. Una giornata di riflessione su una problematica molto complessa ai nostri giorni. Purtroppo molto diffusa e della quale talora è difficile scorgere futuri migliori. Abbiamo pensato di condividere con voi l'esperienza da noi vissuta, pertanto lasciamo gli interventi così come ci sono pervenuti dai relatori. Una giornata ricca di spunti e di condivisione.

Colgo l'occasione per ringraziare di nuovo i Relatori per la loro competenza e serietà nello sviluppo del tema e per la piena disponibilità dimostrata.



Ricordo che il 13/04/2019 ci ritroveremo per l'ultima giornata itinerante prevista e si terrà ad Aosta su un aspetto particolare del lavoro visto da coloro che utilizzano i servizi: "La Persona al centro: Tutelare e Valorizzare Cittadini e Operatori all'interno delle Istituzioni e delle Legislazioni socio-sanitarie". Nella locandina i particolari della giornata.



La scorsa settimana precisamente il 21 febbraio mi sono recata ad Alessandria per incontrare gli Associati e condividere con loro alcune riflessioni e problematiche. In quel contesto è stata eletta l'Associata **Giuseppina Margosa come Presidente locale per Alessandria**, e sempre la medesima è stata eletta **come Consigliera regionale** al posto del Signor Walter Pellegrini dimissionario.



Mentre ringrazio Pinuccia per la disponibilità data a svolgere un servizio prezioso ed impegnativo per il bene di tutti, e ringrazio le Associate tutte di Alessandria con Don Stefano Tessaglia, loro Assistente religioso, per la loro presenza all'incontro e per la condivisione, auguro loro un lavoro proficuo e condiviso per il territorio e per l'Associazione.

Non posso concludere che augurandovi una buona lettura degli interventi che troverete sperando che possiate trovare degli spunti applicativi nelle attività professionali quotidiane. Buona lettura!

Fiorenza Bugana
Presidente Regionale.

**IL LAVORO:
partecipazione, programma-
zione, gestione, controllo**

Fiorenza Bugana

LA PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA' E AGLI ORGANISMI DEMOCRATICI DI PROGRAMMAZIONE, GESTIONE, CONTROLLO DEL SETTORE SOCIO SANITARIO. - Statuto ACOS, art.2, comma.2

Buon giorno a ciascuno di voi e benvenuti a questa giornata di riflessione sul lavoro. Parola mai tanto menzionata come ai nostri giorni. Termine evocatore di attese e speranze.

Una giornata pensata e scaturita all'interno del Consiglio regionale associativo nella decisione di delle tematiche da affrontare- riflettere per l'anno 2018-2019 nelle nostre giornate itineranti. Un'idea scaturita dalla rilettura dello Statuto Associativo.



Lo scopo è quella di offrire una giornata per affrontare, parlare, discutere sulle problematiche, sulla complessità del lavoro oggi.

Il lavoro oggi viene vissuto come:

1. riconoscimento della propria dignità umana,
2. espressione della propria capacità creativa,
3. occasione-opportunità di relazione/condivisione dei propri ed altrui doni messi a servizio della società (ricerca)
4. non ricercato in quanto ritenuto inutile,
5. fatica ad essere trovato, ricercato e perciò stesso considerato come un

privilegio riservato a pochi.

6. come fonte di frustrazione, perché cercato e non trovato

Direi che quest'ultimo aspetto è preponderante ai nostri giorni, in alcuni casi diventa origine di delusione, depressione, di scontri e anche di suicidio, proprio tra coloro che lo ricercano affannosamente e stentano a trovarlo. I fatti di cronaca a cui assistiamo, ne sono testimoni.

Ci domandiamo, pertanto: a quali fenomeni stiamo assistendo? Il mondo del lavoro risponde oggi alle esigenze della società qui ed ora? Quale sarà il futuro del lavoro? Sarà ancora necessario lavorare o ci stiamo orientando verso un tempo nel quale si potrà vivere senza dover impegnarci nel Lavoro? Cosa sta cambiando nel mondo del lavoro in qualsiasi settore, cosa ci dobbiamo aspettare? O meglio quale deve essere il nostro atteggiamento?

Il lavoro aspetto base della convivenza umana potrà diventare un elemento ludico,(come presentato dai primi capitoli della Genesi) oppure resterà un rischio-, una fatica, la cui carenza genera povertà e sfiducia?

Questi ed altri interrogativi verranno affrontati durante gli interventi della giornata odierna nella quale non si ha la pretesa di risolvere i problemi ma di suscitare una degna riflessione e confronto che con la partecipazione di tutti si può condividere ed affrontare la situazione in modo diverso, soprattutto non si è soli. La condivisione e la solidarietà rende il peso più leggero e vivibile.

La giornata sarà così articolata: gli interventi del mattino più di carattere espositivo hanno lo scopo di presentarci l'universo del mondo del lavoro nella realtà storico-sociale-odierna, ma anche con uno sguardo cristiano-sociale e perché no sindacale.

Dopo la pausa pranzo il pomeriggio sarà dedicato all'esperienze nel mondo del lavoro molto vicino a noi.



Aggiungo che tutti siamo invitati a condividere il nostro pensiero le nostre esperienze i nostri dubbi, interrogativi e perché no anche le differenze, i tempi aperti alla discussione sia del mattino che del pomeriggio hanno questo scopo.

Ringrazio i Relatori della disponibilità data del loro tempo dedicato a noi, della loro competenza offertaci nella condivisione. Auguro a Loro ed a voi buon lavoro!

- a. Iniziamo con il primo intervento con una prospettiva: La Costituzione ed lavoro ieri oggi , soprattutto OGGI.

Cedo la Parola al Dott. Yose' PARRELLA esperto nel mondo del lavoro, presidente regionale ARIS Piemonte, e DIRETTORE DELLA Struttura riabilitativa "Silenziosi Operai della Croce" di Moncrivello: CRRF e Virgo Potens. Titolo del tema: **Il Lavoro oggi.**

- b. La Parola a Don Giuseppe ZEPPEGNO Dottore di ricerca in Morale e bioetica nonché in Dottrina Sociale della Chiesa nonché Assistente religioso Regionale della nostra Associazione ACOS. Egli ci presenta il pensiero cattolico e la dottrina sociale sul mondo del lavoro. Non dimentichiamo che da sempre la Chiesa a secondo dei tempi storici è stata ed è vicina all'uomo alle sua problematiche. Per citare un documento è nota l'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII uscita in concomitanza alla rivoluzione industriale nel fine '800. Il titolo dell'argomento : **Il lavoro secondo la dottrina sociale della Chiesa.**
- c. Il ruolo del sindacato molto discusso talora, ma sempre presente a fianco dei lavoratori. Ci si domanda quale la sua incisività oggi? Solo difesa del lavoratore o anche altro? Ascoltiamo la Dott.ssa Chiara PASQUALOTTO Infermiera e Sindacalista di Aosta che affronta il tema: **La partecipazione sindacale alla gestione e controllo in sanità.**

FORMAZIONE

II LAVORO OGGI..

Jose Parrella

Presidente ARIS REGIONALE, direttore Silenziosi operai della Croce, Moncrivello: CRRF e Virgo Potens.



LAVORO OGGI: materia complessa, articolata e di difficile soluzione.

La Costituzione della Repubblica Italiana dedica ben 5 articoli al lavoro, che qui per opportunità si richiamano (articoli 1 – 3 – 4 – 35 - 38)

Articolo 1: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro

Articolo 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 4: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha diritto di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 35: La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Articolo 38: Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.

Occorre capire in modo preliminare l'evoluzione intervenuta nei vari periodi storici dalla Rivoluzione Industriale.

* Nel periodo antecedente le rivoluzioni industriali, più del 90% della popolazione si occupava di agricoltura. Con la rivoluzione industriale grandi masse di lavoratori abbandonarono l'agricoltura per spostarsi nelle fabbriche. Fu certamente un cambiamento epocale non solo per il mondo del lavoro ma per l'intero tessuto sociale ed economico dell'epoca. Va ricordato che non solo molte persone prima impiegate in agricoltura si riversarono nelle fabbriche, ma anche tutto il "mondo artigiano" visse grandi cambiamenti poiché cambiava il modo di trasformare le materie prime per produrre dei beni. E' da questo momento che si iniziò a parlare di fenomeni importanti come i movimenti operai, il taylorismo e il fordismo. Vale la pena ricordare alcune peculiarità della società industriale: la standardizzazione dei prodotti, in quanto è più conveniente produrre cento articoli tutti uguali che cento diversi; la specializzazione dei lavoratori, cioè ogni lavoratore compie un gesto diverso da un altro il che si è poi tradotto anche in una specializzazione del luogo: i reparti di produzione. Tutto ciò va sotto l'etichetta di divisione del lavoro; la sincronizzazione: la catena di montaggio fa sì che diversi lavoratori che operano su parti diverse debbano essere sincronizzati in ciò che fanno nel medesimo lasso di tempo. Vi sono poi concetti quali produttività e massimizzazione dei profitti che caratterizzano certamente il modello di produzione industriale di tutto il secolo scorso ma anche di quello attuale.

* In seguito, con quella che possiamo identificare come "seconda rivoluzione industriale", le macchine e l'automazione conquistano la posizione dell'uomo nell'industria, così nuovamente si è assistito a masse di lavoratori che dalle fabbriche si riversavano nel terziario dove il computer è il principale strumento di lavoro. L'industria classica non è ovviamente scomparsa, anche se è sensibilmente mutata, così come sono mutate le caratteristiche dei lavoratori. La forza lavoro rischia di divenire soppiantata completamente dalla crescente automazione. La fabbrica diventa sempre più snella e modelli organizzativi come il fordismo e il taylorismo lasciano spazio al cosiddetto post-fordismo. Questo altro non è che la concretizzazione verso la fine degli anni ottanta del toyotismo nato in Giappone. Il modello giapponese rappresenta la più compiuta manifestazione di post-fordismo, a cui si giunge non solo con l'innovazione tecnologica quanto con l'innovazione organizzativa che valorizza maggiormente le abilità dei lavoratori, la responsabilizzazione, il Team work e il miglioramento continuo. Ciò accade in un periodo di globalizzazione dei mercati. Si assiste sempre più al passaggio da un mercato geograficamente limitato ad un mercato geograficamente illimitato. Taijchi Ohno, padre del sistema di produzione Toyota, aveva ben capito lo scenario e intuì che per sopravvivere era necessario ridurre ogni tipo di spreco organizzativo attraverso un metodo di produzione snello e just-in-time.

* Ora siamo nel corso di una "terza rivoluzione industriale", nella quale l'incredibile escalation della potenza di calcolo dei moderni computer, pone in esubero un crescente numero di lavoratori. Molte delle caratteristiche della società industriale non sono più così identificabili. Sempre più lavoratori sono impiegati nei servizi e anche nell'industria, già cambiata nell'epoca post-fordista di vent'anni fa, si intravedono ulteriori segni di cambiamento, dovuti a numerose innovazioni tecnologiche ed organizzative. La "terza rivoluzione industriale", ci porta verso una società che mette in evidenza l'importanza delle conoscenze teoriche, delle tecnologie informatiche e della scienza favorendo l'aumento dei cosiddetti knowledge workers. Va detto che comunque alcuni tratti principali dell'epoca industriale non sono svaniti. Il rapporto fra capitale e lavoro è tutt'altro che uno slogan del passato. Tutto ciò si è semplicemente "terziarizzato" annoverando ancora parecchio "taylor-fordismo". Già nel 1973 Daniel Bell, professore di sociologia ad Harvard, coniò il termine "società post-industriale". Essa non avrebbe scalzato la società industriale, così come l'avvento dell'industria non aveva abbattuto i settori agricoli, ma l'avrebbe decisamente mutata. In questo tipo di società si rafforzano alcune caratteristiche della

società post-industriale quali la preponderanza dei servizi. La parola servizi copre qui una vasta gamma di attività non più ausiliarie alla produzione ma autonome, indipendenti e di forte centralità. Vi è poi la centralità della raccolta, diffusione e codifica della conoscenza come base delle organizzazioni. Ecco perché si può parlare oggi di “società della conoscenza”. Nel 1996 la Commissione Europea pubblicò un Libro Verde dove si interrogò sui rischi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sulla società e sul mondo del lavoro. Tali tecnologie plasmano la società della conoscenza e le organizzazioni diventano più piatte, più in rete e i lavoratori svolgono attività più complesse. Per molti tali tecnologie possono portare a rischi di disgregazione sociale e disoccupazione. In realtà la Commissione vide nella società della conoscenza anche una reale opportunità per lo sviluppo delle nostre economie.

* Un interrogativo al quale bisogna cercare di rispondere oggi, è se tali tecnologie non finiranno per distruggere più posti di lavoro di quelli che creeranno. In risposta a tale interrogativo sono emerse a metà degli anni 90 due previsioni contrapposte. L'economista Jeremy Rifkin ipotizzò che le tecnologie avrebbero creato sempre più disoccupazione. Al contrario nel Libro Verde del 1996 la Commissione Europea lasciava intravedere un certo ottimismo nei confronti del futuro e in controtendenza con Rifkin, vi è il rifiuto dei due concetti riguardanti la “crescita senza lavoro” e la “fine del lavoro” preconizzati dall'autore oltre quindici anni fa. La Commissione sosteneva che quelle erano previsioni errate. Gli impieghi si sarebbero redistribuiti, dall'industria ai servizi e dai settori a basso contenuto tecnologico a quelli ad alta qualificazione. Oggi emergono nuovi lavori “precarizzati”, magari anche più specializzati di un tempo ma che producono redditi più bassi dei precedenti. C'è da chiedersi se, come sostiene l'economista statunitense, le nuove tecnologie, l'Information Technology, le biotecnologie, le nanotecnologie sanciranno davvero la fine del lavoro di massa. In un'intervista di qualche anno fa, sempre Rifkin spiega una cosa interessante: in occidente tutti si lamentano che molte attività produttive vengono trasferite in Cina. Molti però non sanno che i cinesi hanno eliminato negli ultimi anni diversi posti di lavoro, proprio per via dell'automazione, poiché persino un lavoratore cinese sottopagato è più costoso delle ultime tecnologie di automazione. Riassumendo, si può dire che Rifkin aveva visto in parte giusto: vi è stata una crescita senza un corrispettivo aumento dell'occupazione che è anzi addirittura diminuita. La “fine del lavoro” non è avvenuta, tuttavia il lavoro è soggetto a grandi cambiamenti. E' diventato mobile e flessibile, le tutele sociali sono state in parte smantellate, l'influsso dei sindacati è diminuito. La disoccupazione è aumentata e con essa i problemi sociali. Con la crisi finanziaria ed economica è subentrato un ulteriore duro colpo allo sviluppo sociale ed economico. A fronte di tale crisi vi è stata una significativa contrazione dei posti di lavoro. La distruzione dei posti di lavoro ha lasciato un certo vuoto e i vari dati in tutta Europa dimostrano come oggi, nella società dell'informazione, non sia quindi in atto una stabile creazione di occupazione. Siamo così catapultati oggi in un'epoca post-industriale che sta terminando per lasciare spazio ad una società della conoscenza dove, sembrerebbe, anche il potenziale occupazionale del terziario si sta in qualche modo esaurendo. Oggi a causa della crisi economico-finanziaria di qualche anno fa quantità non irrilevanti di lavoratori escono dal terziario, ma, piuttosto che entrare in un altro settore come era accaduto nelle rivoluzioni precedenti, entrano a far parte del mondo della precarietà o, peggio, della disoccupazione. A inizio di quest'anno in Zona Euro il tasso di disoccupazione ha superato il 10%. Va inoltre ricordato che in seguito alla crisi degli ultimi anni infatti la disoccupazione giovanile soprattutto in Italia, ma anche in buona parte dei Paesi europei, è aumentata a dismisura raggiungendo a inizio 2011 il 29,4% per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Nonostante in Alto Adige tali numeri siano decisamente più contenuti, oggi ed in futuro un grosso rischio è quello di una ripresa senza occupazione.



* Le tendenze negative degli ultimi anni per quanto riguarda la disoccupazione non dovrebbero continuare all'infinito. Già se si osservano, ad esempio, le proiezioni sulla disoccupazione del Fondo Monetario Internazionale, si scorge un trend in leggero miglioramento dopo la drastica caduta dei posti di lavoro subita, soprattutto in Zona euro, negli ultimi tre anni. La società della conoscenza trasformerà sempre più il mercato del lavoro. Non necessariamente si bruceranno altri posti di lavoro, ma sicuramente i tratti fondamentali di un posto di lavoro come siamo abituati a

considerarlo oggi, cambieranno. Probabilmente, le previsioni di Rifkin accennate sopra non sono poi del tutto fuori luogo. E' ipotizzabile un futuro dove ci sarà sempre meno bisogno di forza lavoro in senso classico perché l'innovazione tecnologica la sostituirà almeno in parte. Altre possibili trasformazioni o problematiche potrebbero essere così brevemente sintetizzate: mobilità della produzione e dei servizi, grandi disuguaglianze nei diversi sistemi sociali, forme di lavoro meno legate ad un luogo specifico, forme di lavoro misto solo in parte retribuite

* Le innovazioni in ambito informatico permettono di lavorare secondo logiche più snelle e slegate da logiche spazio-temporali. Non è esclusa quindi una certa diffusione di nuove forme di lavoro visto che le aziende puntano a diventare più snelle non solo nell'organizzazione e nei modi di produrre ma anche nella struttura. L'economia basata sulla conoscenza colloca la società moderna in una struttura spazio-temporale radicalmente nuova. La società agricola e quella industriale erano intrinsecamente legate ad preciso luogo di lavoro. Le innovazioni nel campo della comunicazione ha prodotto l'annullamento della distanza e la contrazione del tempo, fino quasi all'unione dell'una con l'altro. Nella società della conoscenza gli elementi immateriali acquisteranno sempre più importanza. In futuro il mondo del lavoro sarà sempre più articolato. Tra 10 anni tale tipologia di lavoratori subirà probabilmente un'ulteriore contrazione. Contemporaneamente si è assistito ad un significativo aumento dei lavoratori nell'ambito dei servizi (lavori d'ufficio, commercio e vari servizi di base). Per quanto riguarda i lavoratori della conoscenza (professionisti nell'ambito della consulenza, del management, della ricerca ecc.) cioè coloro che si dedicano principalmente alla produzione di beni immateriali, l'andamento è diverso: le proiezioni mostrano che dal 1960 al 2020 la percentuale di tale tipo di lavoratori non cambia di molto nonostante si riveli un trend in leggera crescita. Il futuro non è facilmente prevedibile per via di una società che diventa sempre più complessa, dove i confini tra lavoro e tempo libero sono meno marcati. Forse molte più persone lavoreranno di meno e avranno più tempo libero. Se in futuro non vengono attuate politiche volte a ridurre le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi e a favorire l'occupazione, l'andamento del grafico potrebbe svilupparsi diversamente, facendo sì che ad esempio quell'ampia fetta di lavoratori nell'ambito dei servizi pronosticata dall'istituto germanico per il 2020 (50% sul totale della forza lavoro) diventi in realtà molto più esigua, poiché più marcata potrebbe divenire la quota dei disoccupati e dei precari. Indipendentemente dalle previsioni sopra illustrate, sorge a questo punto spontanea la domanda su quali siano le linee di sviluppo economico che meglio siano in grado di sostenere la crescita occupazionale.



* Non è facile fare previsioni sul futuro e si possono aprire numerosi possibili scenari. Volendo essere un po' meno pessimisti potremo ipotizzare che l'economia e il mercato del lavoro, basati sulla società della conoscenza, sulle tecnologie digitali e sulla ricerca scientifica probabilmente più che distruggere o creare occupazione, la trasformeranno e la sposteranno. Possiamo identificare almeno tre possibili ambiti per i quali si può ipotizzare in futuro

un'evoluzione, anche in termini di maggiori opportunità occupazionali: il mondo del Web, la Green Economy e il Terzo Settore. Le tecnologie ICT diventeranno sempre più avanzate e contemporaneamente meno costose. Il mondo del Web e tutti i servizi ad esso collegati potrebbero creare enormi cambiamenti non solo nel modo di comunicare ma anche nell'economia globale. Nel campo del commercio è già abbastanza evidente tale fenomeno. Si pensi all'e-commerce, questo appare un settore in forte crescita con potenzialità occupazionali considerevoli. Fenomeni come Amazon o Ebay stanno creando nuovi modelli di business che potrebbero in futuro avere più influenza anche sul mercato del lavoro. Se poi si osservano altre best practice nel Web, non possono non risaltare colossi della rete come Facebook o Twitter che hanno in effetti relativamente pochi dipendenti, ma creano un indotto con una crescita esponenziale considerevole sebbene difficile da misurare. Vi sono poi altri colossi come Google, con sedi in tutto il pianeta, che contano da soli più di 24.000 dipendenti e che hanno annunciato di incrementare stipendi e assunzioni nel corso dei prossimi anni.

* Vi è poi il Terzo Settore che sta cominciando ad affermarsi sempre di più e non è escluso che in futuro possa diventare un settore trainante per le economie occidentali, andando a riempire quei vuoti lasciati dallo Stato e dal Mercato. Va qui detto che se inizialmente il Terzo settore si è sviluppato soprattutto in termini di tutela sociale e volontariato, oggi esso ricopre tutta una serie di servizi più ampi. Nonostante questo, rimane il fatto che le imprese sociali si ispirano più che altro ai valori della solidarietà e della reciprocità piuttosto che alla massimizzazione del profitto. Per quanto riguarda le prospettive future in termini occupazionali i vantaggi possono derivare in parte dal fatto che si creerebbero nuovi posti di lavoro dovuti al fatto che il Terzo Settore fornisce e vende servizi ad ampio spettro non coperti dal settore pubblico. Sono auspicabili in futuro meccanismi che permettano un decisivo aumento del numero di imprese operanti nel Terzo Settore, nonché del numero di occupati. Si potrebbero così creare anche nuove figure professionali basate sulle logiche della società civile e del non-profit dove il capitale umano e il capitale sociale sono fattori molto più importanti delle macchine.



FORMAZIONE

II LAVORO: dottrina sociale della Chiesa

Giuseppe Zeppegno



IL LAVORO SECONDO LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La relazione prende avvio dalla comprensione del lavoro nel mondo antico. Considera quindi il senso del lavoro espresso dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione ecclesiale. Mette poi a confronto la prospettiva cattolica con la visione laica e protestante dell'attività dell'uomo nelle varie epoche storiche. Giunge infine a definire il ruolo e lo sviluppo della riflessione sul lavoro condotto dai documenti della Dottrina sociale della Chiesa e del Concilio Ecumenico Vaticano II. Dopo aver considerato alcune indicazioni post-conciliari inerenti alla teologia del lavoro, conclude considerando la dignità della professione dell'operatore sanitario alla luce della recente *Nuova carta degli operatori sanitari*.

In allegato al giornale troverete le esaustive ed interessanti slide dell'intervento di don Zeppegno.



FORMAZIONE

II LAVORO: la partecipazione sindacale

Chiara Pasqualotto
infermiera
Sindacalista CISL (AO)



La partecipazione alle attività e agli organismi democratici di programmazione, gestione, controllo de settore socio-sanitario

“LA PARTECIPAZIONE SINDACALE ALLA GESTIONE E CONTROLLO IN SANITA’”

Presentazione breve:

Mi chiamo Chiara Pasqualotto, sono un Infermiere.... e sono un componente della Segreteria Regionale della Cisl fp.

Onorata del Vostro invito, Vi ringrazio.

In particolare mi occupo della sanità pubblica e privata.

Volevo fare un breve inciso sulla storia della Cisl, importante per capire perché sono qui oggi. La cisl nasce il 30 aprile del 1950 con l'intento di costruire un'organizzazione realmente autonoma dalla politica, ispirata ai valori dell'uguaglianza, della contrattazione e della solidarietà, la cui natura e il cui scopo è quello di essere strumento di liberazione e di giustizia quotidiana per i lavoratori e per la società.

Il rispetto di questi valori fondamentali mi porta a operare ogni giorno tenendo presente ed essenziale il bene morale e comune.

Nel mio agire continuo a considerarli come punti di riferimento perché inerenti alla dignità della persona umana.



Nel concreto?

Nel contratto ormai scaduto, ma vigente, sono state introdotte delle norme che basano la loro struttura proprio in quello che vi dicevo pocanzi.

L'Articolo 34 finalmente introduce le ferie e i riposi solidali anche per i lavoratori della pubblica amministrazione.

Su base volontaria ed a titolo gratuito, il dipendente può cedere, in tutto o in parte, ad un altro dipendente della stessa azienda, che ne abbia necessità per prestare assistenza a figli minori che necessitano di cure costanti in particolari condizioni di salute.

L'Articolo 40 assenze per visite specialistiche, permette ai lavoratori con problemi di salute di avere maggiore possibilità di curarsi.

L'articolo 39 introduce i congedi per le donne vittime di violenza.

Inserisce la donna in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, la tutela economicamente e la aiuta nell'abbreviare i tempi di trasferimento da un'Azienda ad un'altra.

Nel pomeriggio vi racconterò la storia di una donna, che grazie all'introduzione di questo articolo, ha potuto avvicinarsi alla famiglia d'origine e mettere al sicuro se stessa e i suoi tre figli, mantenendo il suo lavoro.

La richiesta dell'introduzione delle ferie solidali invece nasce dalla richiesta disperata di una mamma, infermiera, che si è trovata in seria difficoltà nell'assistere il suo bambino.

Vi racconterò anche la sua storia.

Il C.U.G.

Volevo anche parlarvi di un altro strumento, importante, fondamentale.

E' il Comitato Unico di Garanzia.

Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità si occupa della valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.) è organismo previsto dalla Legge 183 del 2010.

Ne ho fatto parte negli ultimi 9 anni, nei quali siamo riusciti a istituire il nido aziendale. Sottoporre i lavoratori a un test sul benessere lavorativo, elaborandone i risultati che sono stati poi stati comunicati all'Azienda, l'ultimo progetto di occupava di salute, benessere e esercizio fisico.

Il mio impegno continua tutt'oggi anche se non ne faccio parte.

Concludo il mio intervento riflettendo sul fatto che ho sempre creduto nella possibilità di fare del bene, nella possibilità di cambiare le regole sbagliate con azioni concrete.

Bisogna crederci, non è facile. Gli interessi economici spesso prevalgono sul buon senso.

L'obiettivo di una società migliore, dove il malato possa avere accanto a se un'operatore genuino, virtuoso, empatico, osservante che lo assista a 360° può essere raggiunto, con l'impegno di tutti noi e anche del sindacato.

FORMAZIONE

II LAVORO: in sanità nel quotidiano

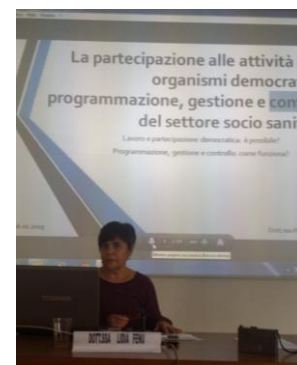
Dott.ssa Lidia Fenu

*laurea Magistrale infermieristica ed
Ostetrica Università Piemonte Orientale No-
vara, Direzione Professioni Sanitarie, Sviluppo
organizzativo e Professionale*

La dott.ssa Fenu nella sua relazione ci ha illustrato la partecipazione in sanità nella sua esperienza come Responsabile delle Professioni Sanitarie dell'ospedale Oftalmico di Torino. Ha descritto il suo lavoro all'insegna della filosofia dell'impegno continuo partendo dalla rete Oculistica Regionale passando alla sua realtà dell'Oftalmico fino alle esperienze del quotidiano.

Il suo lavoro lo troverete in allegato con le slide che ci ha fornito.

La ringraziamo per la sua partecipazione per il suo impegno e la passione con cui ci ha esposto il suo lavoro.



Vi invitiamo tutti al prossimo incontro che tratterà il seguente tema:

Giornata Formativa Acos Piemonte-Valle d'Aosta

“LA PERSONA AL CENTRO: TUTELARE E VALORIZZARE CITTADINI E OPERATORI ALL'INTERNO DELLE ISTITUZIONI E LEGISLAZIONI SOCIO-SANITARIE” (da Statuto Acos art.2 comma 4)

SABATO 13 APRILE 2019

SALA RIUNIONI CHIESA DI SANTO STEFANO – AOSTA

MATTINO

Programma:

9.15 Santa Messa presso Chiesa Di Santo Stefano Aosta

9.45 accoglienza, pausa caffè.

10.00 inizio lavori: moderatore Giovanna Piovano
saluti Presidente Acos e Pastorale Salute/Aipas

10.15 relazione sul tema **“La tutela professionale degli Operatori Sanitari”**
Dott. Gianluca Del Vescovo, vicepresidente OPI Aosta

11.00 relazione sul tema **“La tutela bioetica degli operatori Socio-Sanitari”**
Don Giuseppe Zeppigno, dottore di ricerca in Morale e Bioetica. Docente presso Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale sezione di Torino. Assistente religioso interregionale ACOS.

11.45 relazione sul tema **“Tutelare l'anziano: l'Associazione Anziani a Casa Propria e la legge sull'affido dell'anziano nella Regione Veneto”**
Dott.ssa Giusy Di Gioia, presidente ass.ne Anziani a Casa Propria

12.30-14.00 pausa pranzo

POMERIGGIO

Programma:

14.00 inizio lavori, Moderatore Milena Maria Battistino
Esperienze di affido dell'anziano.

Dott.ssa Giusy Di Gioia, presidente ass.ne Anziani a Casa Propria, Regione Veneto.

14.45 relazione sul tema **“Valorizzare Cittadini e Operatori Socio-Sanitari: nuovi modelli clinico-assistenziali territoriali”**.

Esperienze: L'infermiere di Famiglia tra i cittadini e l'equipe socio-sanitaria.

Dott.ssa Federica Duò presidente CARD VdA, Responsabile personale Infermieristico, Ostetrico e Ass.Sanitario Area Territoriale

15.30 discussione e chiusura lavori.